

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini Vincenzo.

CASALINI VINCENZO. Onorevoli colleghi, non sarei deputato di quel Veneto che così luminoso esempio ha dato in materia di bonifiche, se anzitutto non esaminassi sia pure rapidamente, quanto concerne nel bilancio dei lavori pubblici il problema delle bonifiche.

Purtroppo lo stanziamento relativo, e lo riconosce la stessa relazione, è assolutamente insufficiente per affrontare questa importantissima questione. Ora questo problema, che non è solo di bene intesa economia, perchè lo Stato recupera negli anni in cui la bonifica è in efficienza, il cento per cento almeno dei denari impiegati, ma è anche problema di redenzione igienica delle nostre popolazioni, tormentate dalla malaria, rientra, onorevole ministro, troppo nel quadro generale del bilancio dello Stato e la sua soluzione importa un onere, diciamo meglio, un anticipo di fondi, troppo notevole da parte dello Stato, perchè la sua soluzione non debba piuttosto, secondo me, trovar posto nella discussione del bilancio delle finanze, essendo essa una questione prettamente finanziaria, non tecnica.

Desidero però ricordare che nel basso Veneto esistono ancora troppe bonifiche che devono essere o completate, o completamente fatte. Ricorderò la bonifica di Rosolina, quella dell'Isola di Donzella; il completamento della bonifica del Medio Polesine tra l'Adigetto e l'Adige.

Ma, onorevole ministro, se riconosco che la vostra buona volontà per risolvere il problema delle bonifiche trova troppi freni nella collaborazione del vostro collega delle finanze, vi sono alcuni punti che possono essere da voi sollecitamente risolti. La relazione sul bilancio dei lavori pubblici fa giustamente notare che in virtù del testo unico della legge del 1923 lo Stato può garantire il pagamento dei contributi delle provincie e dei comuni nelle opere di bonifica.

Questa è una disposizione importantissima perchè purtroppo ora avviene che il dieci per cento, con cui le provincie devono contribuire a favore delle bonifiche, ed il dieci per cento per cui devono contribuire i comuni, non possono essere scontati dai bonificatori, presso nessun Istituto di credito, perchè questi Istituti finanziatori troppo poco si fidano della solidità dei bilanci provinciali e comunali.

Così avviene che i bonificatori, contrariamente allo spirito della legge, devono sop-

portare un carico di circa il 20 per cento della bonifica totale, perchè onorevoli colleghi non bisogna dimenticare che i contributi vengono liquidati soltanto dopo che la bonifica è compiuta, sul consuntivo della bonifica stessa.

Ma non basta, i bonificatori per le cause anzidette, per circa il 20 per cento delle spese totali di bonifica, devono sopportare un carico di interessi enormi, perchè essi devono ricorrere al credito bancario ordinario.

Ora, manca ancora il regolamento che dia pratica efficace a questa disposizione del testo unico. Io so bene, onorevole ministro dei lavori pubblici, che il ministro delle finanze è vivamente preoccupato di questa garanzia che lo Stato dovrebbe dare per il contributo delle provincie e dei comuni, ma credo che voi dobbiate esortare e forzare quasi la riluttanza del vostro onorevole collega.

È stata affacciata la possibilità, per esempio, che questa garanzia sia data con una specie di delegazione all'Istituto mutuante sopra le imposte governative o sopra le sovraimposte che questi fondi bonificati renderanno nel futuro. E poichè attualmente queste lande deserte o queste paludi acquitrinose non rendono nulla allo Stato, anche se si deliberasse di concedere una parte di queste sovraimposte a beneficio degli Istituti, che garantiscono il finanziamento, noi non avremmo, in fin dei conti, che un beneficio definitivo dello Stato.

Ma un'altra questione soprattutto, onorevoli colleghi, io voglio affrontare ed è quella che è stata trattata molto brillantemente in questa discussione del bilancio dei lavori pubblici, e di cui è già stata rilevata l'urgente necessità: quella delle strade ordinarie. Mi limiterò ad osservazioni tecniche, tanto più che desidero sia portata qui la voce degli Enti che già hanno considerato questo problema, e che erano i più competenti per farlo come il Congresso dell'Unione delle provincie e il Congresso degli architetti e degli ingegneri italiani.

Il decreto legge sulla manutenzione stradale segna un passo forse decisivo verso il miglioramento della viabilità e verso il riconoscimento della importanza che ha la strada ordinaria. È la prima volta, e il vanto ne va dato all'onorevole Carnazza, che il Governo italiano, ha affermato la strada non essere uno strumento rudimentale del traffico, che viene annullato dalla ferrovia e che deve sparire quando la ferrovia subentra, ma la strada essere sede di vitali comunica-